

L'ITALIA E LA CRISI

Primarie, programmi, alleati: Bersani traccia la strada per il voto

● **Oggi l'Assemblea nazionale del Pd: il segretario illustrerà la proposta per la «carta d'intenti»** ● **Sul dopo Monti: «Garantiremo la tenuta dei conti con i nostri valori»**

SIMONE COLLINI
ROMA

Quel che il Pd «farebbe» e quel che il Pd «farà». Di questo parla oggi Pier Luigi Bersani aprendo l'Assemblea nazionale del suo partito ma soprattutto aprendo di fatto il percorso che porterà alle prossime elezioni. L'appuntamento sulla carta si preannuncia non privo di discussioni interne, visto che Anna Paola Concia e altri stanno valutando l'ipotesi di presentare degli ordini del giorno per superare le «ambiguità» del documento riguardante anche le unioni civili di coppie omosessuali messo a punto dal Comitato diritti (la presidente Rosy Bindi oggi lo presenterà), mentre Sandro Gozi, Pippo Civati e Salvatore Vassallo hanno già preparato tre ordini del giorno per chiedere di fissare subito la data delle primarie per il candidato premier (e che comunque non si vada oltre dicembre), di far rispettare il limite dei tre mandati per i parlamentari e di scegliere ai gazebo (dovesse rimanere il Porcellum) anche i candidati deputati e senatori.

Ma Bersani aprirà i lavori con un intervento che nelle sue intenzioni dovrebbe disinnescare ogni mina e permettere invece una discussione sui problemi del Paese e su come affrontarli quando toccherà al Pd governare. Come? Da un lato, rassicurando sul fatto che col centrosinistra al governo si farà una legge sulle unioni civili anche tra persone dello stesso sesso, sul fatto che «entro la fine dell'anno» si faranno pri-

marie aperte per scegliere il candidato premier e che sul limite dei mandati si rispetterà lo statuto, che prevede tre mandati salvo un numero limitato di deroghe (sulla scelta dei candidati parlamentari ha già avuto modo di dire che si ricorrerà a metodi di «ampia partecipazione» nel caso rimanesse il Porcellum, eventualità che però il Pd non vuole neanche prendere in considerazione). Dall'altro lato, proverà a tenere alto il livello della discussione insistendo sui rischi che corre il Paese e facendo appello al senso di responsabilità dell'intero gruppo dirigente del partito: «Tocca a noi presentare un programma di governo per il 2013, con una maggioranza solida politicamente. Guai a guardarsi adesso la punta delle scarpe. Il Pd deve essere uno strumento per la ricostruzione economica, sociale, civica del Paese».

Il punto di partenza del ragionamento che farà Bersani di fronte ai membri dell'Assemblea nazionale (ci sarà anche Matteo Renzi, che adesso non intende aprire alcun fronte polemico col segretario) è la grave crisi che attraversa l'Italia, «la più grave dal dopoguerra ad oggi», e il rischio che questa situazione dia maggior fiato a «posizioni regressive e formazioni populiste». «È necessario porre un argine a questa deriva», è l'appello che il leader del Pd lancerà ai suoi ma anche alle altre forze interessate a dar vita a un «centrosinistra di governo» (Bersani ormai utilizza il primo termine soltanto in aggiunta del secondo) e alle forze moderate (partiti e non).

CONTI IN ORDINE E VALORI

Oggi Bersani, che di fatto è stato il primo a candidarsi per il 2013 (Berlusconi, a cui il leader Pd non dovrebbe dedicare neanche un passaggio della relazione, si è aggiunto tre giorni fa) illustrerà i capisaldi della «carta d'intenti» che dovrà di-

...

Ordini del giorno sulla data della consultazione e sul limite dei mandati per i parlamentari

segnare il perimetro del fronte progressista (solo chi la siglerà potrà poi partecipare alle primarie per la scelta del candidato premier), a partire da quei «valori fondanti» su cui il Pd insisterà in campagna elettorale e poi (in caso di vittoria alle politiche) nell'azione di governo: Europa come orizzonte, rispetto per la Costituzione, lavoro al centro, legalità, eguaglianza, redistribuzione delle ricchezze e ridefinizione del carico fiscale, primato dell'economia reale, coesione sociale, diritto di cittadinanza. Una sorta di decalogo («nessun librone») a partire dal quale Bersani vuole impostare la campagna elettorale del Pd. «Noi oggi sosteniamo questo governo, anche se non ogni sua scelta ci piace del tutto, perché ci siamo caricati la responsabilità di salvare il Paese. Ma dopo Monti noi garantiremo la tenuta dei conti con le nostre scelte, partendo dai nostri valori». E il titolo scelto per l'Assemblea di oggi è un po' già uno slogan per l'oggi e soprattutto per il domani: «Dalla parte dell'Italia con responsabilità e fiducia».

IL NODO LEGGE ELETTORALE

Una parte dell'intervento, e della discussione che seguirà, riguarda la legge elettorale. Bersani, che dell'argomento ha parlato anche con il segretario Pdl Alfano e col leader Udc Casini, ribadirà che il Pd è per il doppio turno e i collegi uninominali, ma che pur di superare il Porcellum è disposto anche a trovare soluzioni alternative. A patto che vengano garantiti tre paletti: scelta dei parlamentari in mano agli elettori, governabilità e che la sera stessa delle elezioni si sappia chi sarà a governare. Quanto alle preferenze, richieste sia dal Pdl che dall'Udc, la discussione non mancherà, visto che il fronte dei favorevoli, dentro il Pd, si va allargando, da Fioroni a Follini, da Boccia a Letta (per il quale su questo il Pd «non deve fare barricate» e per il quale, prendendosi insulti dai grillini, «è preferibile che i voti vadano al Pdl piuttosto che disperdersi verso Grillo»). Bersani, sostenuto in questo da Veltroni e dai due capigruppo Franceschini e Finocchiaro, non intende però cedere.



La Lega cancella Bossi anche dal simbolo elettorale

TULLIA FABIANI
ROMA

L'avrà letta anche Umberto Bossi l'email che sancisce ufficialmente la cancellazione del suo nome dal simbolo della Lega Nord? Se non lui, certamente l'hanno letta tutte le segreterie regionali e provinciali, e per conoscenza, le sezioni del Carroccio a cui ieri la segreteria federale ha inviato il messaggio di posta elettronica. Oggetto: il «Nuovo simbolo Lega Nord per l'Indipendenza della Padania».

Un nuovo simbolo per un nuovo corso: via il nome di Bossi sotto la figura di Alberto da Giussano, e al suo posto la dicitura «Padania». Con una precisa richiesta: utilizzare il nuovo logo «in

ogni ambito». La necessità di precisare e comunicare il cambiamento sarebbe nata dalla richiesta di chiarimenti partita da alcune sezioni.

Un cambiamento però che il neo segretario Roberto Maroni ha preventivamente minimizzato: già in una conferenza stampa prima del congresso federale Maroni aveva spiegato infatti che non si trattava di una cancellazione del nome di Umberto Bossi dal simbolo, perché il simbolo del Carroccio, anche nel vecchio statuto, era l'Alberto da Giussano sopra la scritta «Padania».

Senza rinunciare a precisare però che il simbolo del movimento era stato poi modificato in vista delle politiche del 2008: alla scritta «Padania» era sta-

«Boeri e Tabacci candidati? Poco serio per Milano»

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

Se il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, alla notizia che due assessori della sua Giunta vogliono candidarsi alle primarie di coalizione del centrosinistra, risponde con un secco «la libertà è uno dei beni che ancora esistono in Italia. Ognuno è libero di fare le scelte che decide di fare», l'europarlamentare Pd, Antonio Panzeri, eletto proprio nel Nord, è di tutt'altra opinione.

Panzeri perché ce l'ha con Stefano Boeri e Bruno Tabacci?

«Mi sembra difficile riscontrare elementi di serietà in questa situazione. Capisco che ormai siamo in una fase di cambiamenti repentini, molto più di quanto immaginiamo, ma ho l'impressione che una costante della politica debba essere proprio la serietà».

Le sembra poco serio volersi candidare alle primarie?

«Voglio ricordare che queste primarie, che sono molto importanti, servono a decidere chi guiderà il Paese. Chi le vincerà dovrà candidarsi alla premiership e se vince le elezioni dovrà incontrare

Hollande, la Merkel, Obama... Vorrei ci fosse la consapevolezza della posta in gioco».

Sta dicendo che i due assessori di Milano non sarebbero all'altezza?

«Sto dicendo che mi auguro ci sia questa consapevolezza, non voglio esprimere un giudizio sulle persone, quello lo faranno gli elettori. Le primarie non sono un gioco. E poi stiamo parlando di due assessori che hanno una responsabilità importante, Bilancio e Cultura, e sono stati nominati un anno fa».

Non sarebbe corretto nei confronti dei milanesi mollare l'incarico prima del tempo per rincorrere il sogno della premiership?

«È come se ci fosse stato un contratto tacito con l'opinione pubblica milanese. Noi ci siamo candidati e abbiamo vinto promettendo di fare cose nuove, di governare in modo diverso rispetto a chi c'era prima. Una volta che l'impegno si è assunto mi parrebbe giusto mantenere fede proprio per quella categoria della responsabilità che dovrebbe appartenere alla politica. Immagino che lo stesso sindaco di Milano un problema se lo dovrebbe porre se due pre-

L'INTERVISTA

Antonio Panzeri

L'europarlamentare Pd: alle primarie due assessori che hanno una responsabilità importante, Cultura e Bilancio, nominati solo un anno fa



giati assessori della sua giunta dopo soltanto un anno lasciano il loro incarico per andare a fare le primarie, perché è evidente che dovrebbero dimettersi per andare a fare la campagna elettorale».

Eppure Pisapia sembra sereno...

«Non dovrebbe. Non ci si può limitare a registrare un fatto anche se capisco che le persone sono libere di fare quello che vogliono. Quando si amministra la cosa pubblica si deve rispondere di quello che si fa e di quello che si dice all'opinione pubblica. Ripeto: credo che serva una valutazione un po' più approfondita, di carattere politico».

E di Matteo Renzi, che pensa? Anche lui vuole candidarsi, malgrado nelle primarie di coalizione il Pd dovrebbe presentarsi con un candidato se non vuole suicidarsi come è avvenuto proprio a Milano.

...

«Pisapia sbaglia a sottovalutare. E queste primarie sono molto importanti, non un gioco»

«Bersani ha tracciato un percorso: prima la Carta di intenti, poi la delimitazione del campo del centrosinistra e alla fine le primarie. Mi sembra invece che la tentazione sia quella di discutere subito e solo di primarie, senza preoccuparsi del programma e delle alleanze. Bersani tra l'altro ha anche dichiarato la sua disponibilità a modificare lo Statuto per permettere a più candidati del Pd di partecipare, quindi mi sembra corretto rispettare quel percorso che giustamente indicato durante la direzione nazionale».

Ma secondo alcuni democratici, che hanno già scritto gli ordini del giorno da presentare all'Assemblea nazionale, il tempo stringe e sarebbe il caso di parlare anche di primarie.

«Io invece penso che durante questa Assemblea sia necessario fissare i punti della Carta di intenti da sottoporre a chi vuole allearsi con il Pd. Sono anche sicuro che una volta individuate alleanze e programma sarà lo stesso segretario con un'altra Assemblea ad affrontare il tema delle primarie con regole e tempi. Le cose vanno fatte tenendo ben presente quali sono le priorità».